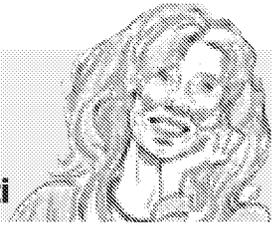


EDICOLE, PATRIMONIO DA DIFENDERE ECESSIVE LE SUPER TASSE COMUNALI

La lettera

di **Isabella Bossi Fedrigotti**



Gentile signora Bossi Fedrigotti, vorrei sottoporle un problema. Sono titolare di un chiosco adibito a edicola in centro, tra l'altro nella zona che negli anni è stata svuotata di uffici che hanno scelto di spostarsi fuori dall'area Ecopass prima e ora Area C, colpita come tutta la città dalla crisi dei negozi che chiudono o falliscono. Provvedimenti che hanno fatto subire a tutti gli esercizi commerciali rimasti forti perdite, anche se questa è sempre considerata una zona super e pertanto con tutti i canoni maggiorati. Inoltre, come credo ben saprà, il nostro settore vive un periodo di difficoltà, basta girare per Milano per vedere centinaia di edicole chiuse. Nonostante ciò il Comune, con delibera, ha deciso di aumentare il canone Cosap e infatti l'anno scorso pagavo per un chiosco di 4,50 x 2,50 mq, 2549,83 euro in quanto vi erano compresi gli annessi tipo tenda solare, armadio e

tettoia. Quest'anno con la revisione mi è arrivata una bolletta di 4030 euro, quindi circa un sessanta per cento di aumento, ma la cosa più assurda è che hanno giustamente scelto di togliere il canone sulle tende solari in quanto

non producono alcun reddito, ma hanno lasciato, anzi, aumentato del sessanta per cento il canone inerente la tettoia/pensilina di plexiglass che serve solo a far defluire le acque piovane: infatti il canone per questo è passato da 682,99 a 1162,50 euro. Ritengo che se ci fosse una forte mobilitazione anche mediatica in merito, questi tecnici del Comune potrebbero rivedere la loro posizione e pertanto considerare la pensilina al pari di una tenda così da farci intanto ammortizzare l'aumento del canone che già da solo è molto oneroso. Questo anche per non far morire definitivamente le edicole.

Enrico Giacomo Gatti

La mia attenzione, ovviamente ce l'ha, eccome, se non altro perché mi sembra un accanimento un po' irragionevole aumentare del sessanta per cento il canone per un accessorio indispensabile come lo è la tettoia di plexiglass con funzione di paracqua. Nella viva speranza, naturalmente, che i tecnici del Comune siano della stessa idea. Una ulteriore moria di edicole -luoghi a me assai cari poiché passerei le ore a sfogliare giornali e riviste- sarebbe, infatti, un grave impoverimento per la città. In più c'è da dire che per noi che lavoriamo nei giornali la buona salute delle edicole è, come ben può immaginare, assolutamente fondamentale: poiché non sembra, infatti, che in Italia la vendita di quotidiani e periodici nei supermercati e nelle librerie abbia davvero sfondato, le edicole restano il principale e indispensabile presidio per la diffusione della stampa.

ibossi@corriere.it



L'EDICOLA DI OGGI



MIA MOGLIE NON VIENE PIU IN EDICOLA PER 20 CM LA CARROZZINA NON ENTRA

Paolo è il sindaco della piazzetta a via Merulana a Roma. Lo conoscono tutti. È l'edicolante vecchio stile, quello del negozio di prossimità, dei tempi andati, un riferimento nel quartiere. Ci ha passato la vita nell'edicola, Paolo. Ti parla dei suoi problemi col sorriso. Si incattivisce soltanto quando parla di quei 20 centimetri che mancano per far girare la carrozzina di sua moglie dentro al chiosco dietro al banco. Gli servivano quelli, la burocrazia non glieli ha concessi. «Vedi, sono come tutti, prima di toccare con mano il problema non me ne rendevo conto. Oggi che il problema lo vivo in casa, ho capito. Ho fatto lo scivolo per far entrare i clienti. Vedo quanto sono felici, di poter entrare e toccare il loro giornale. Je cambia l'espressione». Ma sua moglie per quei venti centimetri che mancano, non riesce a farla entrare. «Maledetta burocrazia».

MANDATECI LA FOTO DELLA VOSTRA EDICOLA E RACCONTATECI I PROBLEMI ESPERIENZE E PROPOSTE A EDICOLA@PUBBLICO.EU



L'EDICOLA DI OGGI



...MA CI SONO ANCHE GLI EDICOLANTI CHE NON DISTRIBUISCONO GLI INSERTI

Oggi a protestare non è un edicolante, ma un lettore. Rocco Binirello ci scrive su uno degli aspetti che vede spesso ai ferri corti i giornalisti e gli editori: gli allegati gratuiti. «Spesso - ci dice - a farne le spese siamo noi lettori. Qualche giorno fa, per esempio, l'edicola della stazione Termini, non mi ha dato l'inserto sul salone del Gusto di Torino. Che avevo chiesto. "Non c'è" mi ha risposto la giornalista. L'ho bevuta, ma girato l'angolo, il pacco era per terra, lì dietro. Ho preso l'inserto e non mi sono attardato in proteste, altrimenti perdevo il treno. Ma quando sono tornato ho fatto la foto ed eccola qua». MANDATECI LA FOTO DELLA VOSTRA EDICOLA E RACCONTATECI PROBLEMI ESPERIENZE E PROPOSTE A EDICOLA@PUBBLICO.EU

